

Dedicatevi alla vostra salvezza...

(Filippesi 2,12-30)

Attendere la Parola

O Signore, unica mia speranza,
ascolta la mia preghiera:
non permettere che per
stanchezza
lasci di cercare il tuo volto.
Concedimi la forza di cercare
te,
che mi hai fatto il dono di
trovarti
e mi hai dato la speranza
di avvicinarmi a te sempre di
più.

Il mio impegno e la mia
fragilità sono davanti a te,
Signore:
rafforza il mio impegno,
guarisci la mia fragilità.
O Dio, vieni in mio aiuto,
perché non mi dimentichi mai
di te
e viva sempre alla tua
presenza.
Fa', o Signore, Dio mio,
che io ti conosca sempre di più
e ti ami con tutto il cuore.

Sant'Agostino

Ascoltare la Parola

Letture del testo

¹²Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. ¹³E Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore. ¹⁴Fate tutto senza mormorare e senza esitare, ¹⁵per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, ¹⁶tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. ¹⁷Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. ¹⁸Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me. ¹⁹Spero nel Signore Gesù di mandarvi presto Timòteo, per essere anch'io confortato nel ricevere

vostre notizie. ²⁰Infatti, non ho nessuno che condivida come lui i miei sentimenti e prenda sinceramente a cuore ciò che vi riguarda: ²¹tutti in realtà cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo. ²²Voi conoscete la buona prova da lui data, poiché ha servito il Vangelo insieme con me, come un figlio con il padre. ²³Spero quindi di mandarvelo presto, appena avrò visto chiaro nella mia situazione. ²⁴Ma ho la convinzione nel Signore che presto verrò anch'io di persona.

²⁵Ho creduto necessario mandarvi Epafrodìto, fratello mio, mio compagno di lavoro e di lotta e vostro inviato per aiutarmi nelle mie necessità. ²⁶Aveva grande desiderio di rivedere voi tutti e si preoccupava perché eravate a conoscenza della sua malattia. ²⁷È stato grave, infatti, e vicino alla morte. Ma Dio ha avuto misericordia di lui, e non di lui solo ma anche di me, perché non avessi dolore su dolore. ²⁸Lo mando quindi con tanta premura, perché vi rallegriate al vederlo di nuovo e io non sia più preoccupato. ²⁹Accoglietelo dunque nel Signore con piena gioia e abbiate grande stima verso persone come lui, ³⁰perché ha sfiorato la morte per la causa di Cristo, rischiando la vita, per supplire a ciò che mancava al vostro servizio verso di me.

Meditatio

1. Dio

Che cosa questo testo mi rivela di Dio? E che cosa suscita in me questa rivelazione del mistero di Dio? In che cosa mi sento interpellato, confortato, rinfrancato, illuminato, esortato, purificato?

- La mia fede è ricca del senso della presenza di Dio nella mia vita? Credo davvero che egli mi ama, mi osserva, mi ascolta, mi perdona, mi rimette in cammino se cado - e fa lo stesso coi miei fratelli -, tutto fa perché io sia felice e realizzi davvero me stesso?
- Sono davvero consapevole che nella vita il valore più importante è l'amore?
- Sapendo che Dio è Padre e che si preoccupa lui per primo della mia

salvezza, so affidare a lui tutto ciò che nella mia vita conta qualcosa?

- So ringraziare per il dono della fede e so coltivarla con impegno perché si rafforzi con la preghiera, lo studio, l'ascolto della Parola, la partecipazione alla vita della comunità?

2. La vita mia e del mondo

Che cosa questo testo mi fa meglio capire dell'esperienza che sto vivendo? A quali interrogativi mi aiuta a rispondere? Con quali sentimenti mi aiuta a confrontarmi? A quali grandi valori mi esorta? Guardando alla mia vita: che cosa, attraverso questo testo, il Signore mi chiede di verificare, di correggere, di approfondire, di decidere?

- Qual è la qualità delle mie relazioni con gli altri? So giudicare (quando è proprio indispensabile!) con prudenza, rispetto... ma soprattutto con l'incrollabile fiducia cristiana nell'impegno di Dio per la salvezza di tutti (a cominciare da chi più ne ha bisogno)?
- Dio non mi lascia solo, mai, qualunque cosa io faccia. E io so fare lo stesso con gli altri? Si può contare su di me, sulla mia tenacia nella stima, nell'ascolto, nella pazienza, nel sostegno operoso verso chi ne ha più bisogno?
- Come assumo le mie decisioni giorno per giorno? Non solo quelle più importanti, ma anche le piccole scelte che fanno, in realtà, la vera qualità dei giorni?
- So riconoscere e valorizzare, nel mondo e nella Chiesa, l'esempio di persone sagge, valide, buone? So indicare alla stima dei fratelli persone che mi hanno aiutato e che stimo davvero?
- Posso dire davvero di me stesso di essere una persona che costruisce invece che distruggere?
- Il destino degli altri mi appare importante come il mio? So pensare alla mia felicità insieme a quella dei miei fratelli, a cominciare dalle persone a me più vicine?
- Se parlo di Dio ai miei fratelli, ne parlo per esperienza personale o mi limito a ripetere idee leggiucchiate in qualche libricino, delle quali non conosco la vera portata e il legame con la vita? Sento

l'esigenza di essere coerente con quanto dico, di parlare e agire improntando a sincerità e rispetto i rapporti umani, oppure l'ipocrisia sta corrompendo la mia vita?

Nella vita quotidiana, so essere docile all'azione dello Spirito Santo? Ho appreso a invocarlo e ne ascolto le mozioni che si attuano attraverso i sacramenti e attraverso i sette "doni"? So riconoscerne la presenza attraverso i "frutti" che porta nell'anima e nella condotta mia e altrui? «Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5,22)

Preghiera

Padre santo e buono,
tu non smetti di edificare la tua
Chiesa
sul fondamento dell'annuncio
apostolico
e per mezzo della potenza dello
Spirito Santo.
Togli dal nostro cuore la
mormorazione,
segno dell'invidia che abita in noi,
tristezza per il bene che c'è nei
fratelli,
risentimento che oscura i nostri
occhi.
Rendici invece ascoltatori attenti
della Parola,
uomini e donne capaci di crescere
nella carità,
persone che vedono ancora tanti
segni del tuo amore.
Fa' che apprezziamo quanto la tua
Provvidenza
non smette di compiere nella

Chiesa e nel mondo,
per mezzo di persone semplici e
libere,
obbedienti alla tua voce,
limpidi testimoni
dell'incontro con te.
Tu poni sul nostro
cammino angeli di luce
che non smettono di
trasmetterci la gioia del
Vangelo.
Essi ci pongono domande,
qualche volta inquietano la
falsa pace della coscienza,
ma ci permettono di
camminare più
speditamente
verso l'incontro con te,
Dio benedetto nei secoli
dei secoli.
Amen.